



L'Unità 2



SABATO 7 OTTOBRE 1995

Annunciata la scoperta di un nuovo pianeta che ruota attorno alla stella 51 Pegaso

C'è un altro sistema solare

È grande come Giove, fluido e caldissimo circa 1000 gradi. Ed è il primo pianeta individuato al di fuori del sistema solare. Lo hanno scoperto due astrofisici dell'osservatorio di Ginevra deducendo la sua presenza, là a 10-20 anni luce da noi, in modo indiretto perché il nuovo pianeta non è visibile con gli strumenti oggi a disposizione. La scoperta, che dimostrerebbe per la prima volta l'esistenza di un altro sistema planetario oltre a quello solare è stata annunciata ieri da Mi-

chel Mayor e Didier Queloz dell'osservatorio di Ginevra nel corso del convegno mondiale «Cool stars, stellar systems and the Sun» conclusosi ieri a Firenze. Il pianeta ruota intorno a 51 Pegaso, una stella visibile ad occhio nudo e poco più vecchia del nostro Sole, ad una distanza così ravvicinata da confondersi nella sua luminosità. I ricercatori hanno raccontato di aver scoperto la sua presenza attraverso lo studio delle oscillazioni di luce della stella, essendo il pianeta molto gran-

Grande come Giove Margherita Hack: una zona dell'universo dove c'è vita evoluta?

RINZO CASSIGOLI
A PAGINA 4

de e molto vicino alla 51 Pegaso causa, infatti, cambiamenti regolari nella velocità della stella. Il suo moto di rivoluzione è molto rapido: occorrono solo quattro giorni per compiere il giro completo che la Terra fa in 365. Negli anni scorsi c'erano state altre ipotesi di pianeti fuori del Sistema Solare. In particolare, nel luglio 1991, due astronomi dell'università di Manchester avevano scoperto (sempre tramite osservazioni indirette) un pianeta

attorno alla pulsar denominata 1829-10. Secondo l'astronoma Margherita Hack la presenza di un pianeta che ruota attorno a una stella «vecchia» simile al sole è un elemento in più a favore dell'ipotesi che in quella zona di universo si sia sviluppata una forma di vita evoluta. Più tiepidi invece i garantisti della rivista *Nature*: l'ipotesi è interessante ma anche altre interpretazioni dovranno essere prese in considerazione.



Ma sì, servono anche i critici

MARCO LODOLI

QUESTO È il genere d'articolo nel quale uno scrittore potrebbe scaricare tutto il malumore accumulato verso i critici nel corso degli anni. E così, infatti, l'avevo inizialmente impostato. Perché mai appuntavo, un narratore o un poeta dovrebbe modificare il suo testo, come pare abbia fatto Gianfranco Bettin, accogliendo le generiche indicazioni di un critico, quelle osservazioni rigide di squallido buonsenso? Perché un gattaccio dovrebbe mutare il suo comportamento per far piacere a qualche cane da guardia? E mi veniva voglia di picchiare duro sulla saccenza di chi alza la palette con il voto per ogni volume che gli arriva sulla stanca scrivania, sulla superbia di chi si pone come ligio doganiere tra il testo e il mondo in quel bel contrabbando. Insomma anch'io purtroppo ho un ideale libro nero su cui sono segnati nomi che letteralmente mentano randellate e un articolo così poteva essere l'occasione giusta per cancellarne qualcuno. Non sempre è bene fare il gentiluomo il superiore l'indifferente, se dentro arde l'insofferenza. E allora avrei voluto scrivere a Bettin di tenere duro, di non fidarsi dei grilli parlanti, dei grillotti sparanti, degli autogrill culturali dove si smerciano consigli e giudizi a basso prezzo. Avrei voluto dirgli che gli scrittori devono avere fiducia nei loro paracocchi, che la bestia sa dove andare, come il cavallo del Grande Meaulnes.

Ma poi ho capito che scrivere un articolo così non ha davvero senso, che protestare contro l'invasione dei critici che la sanno lunga è patetico. In realtà, e qui scatta una considerazione più arresa davanti al mistero dell'esistenza, mi sembra giusto e inevitabile accogliere in sé le voci del mondo, che sono comunque preziose, da qualsiasi reggia o discarica esse giungano. Se ripenso alla mia vita, in fondo mi rendo conto di avere prestato orecchio a tutto sia ai suggerimenti che cadevano sdegnati dall'alto sia alle mezze frasi carpite qua e là.

SEGUE A PAGINA 3



Penne d'autore

La fabbrica degli scrittori

INTERVISTA AD ALESSANDRO BARICCO
A. FIORE E R. MAZZANTI A PAGINA 3

Attenti ai nostalgici di Robespierre

LEGGETE PURE Robespierre ma per carità provatene abominazione. Così Alberto Burgio conclude l'introduzione ai *Principi di morale politica* di Maximilien Robespierre nediti e regalati ai propri lettori dal *Manifesto* nella bella collana dei «grandi discorsi». Perché mai dovremmo provare «abominazione» per il vecchio incorruttibile e irriducibile rivoluzionario? Non ha egli acceso la passione e l'immaginario politico di molti di noi, lettori attuali del *Manifesto* e/o de *L'Unità*? Non è una figura vivida della Storia uno scontento certo, e un esagerato magari un estremista, e tuttavia non è una figura coerente e romantica? Perché quell'«abominazione» dunque? In realtà Burgio vorrebbe forse scandalizzarci, provocare in chi legge in chi legge *lui* più che Robespierre - timore e repulsione.

Ripercorrendo l'esperienza del Terrore - il «dispotismo della libertà» scatenato contro il «dispotismo della canaglia e dei potenti» - Burgio si produce in una sorta di esaltazione di quella fase specifica della Rivoluzione. Il testo oscilla giocando tra una parafrasi e

GIANFRANCO BETTIN

una spiegazione storica dei proclami del Comitato di salute pubblica e una rivendicazione altera della loro necessità e giustizia. La voce dei rivoluzionari si confonde con quella di Burgio che gli presta la sua ma che, pure, riecheggia la loro.

«La via della rivoluzione passa per la morte dei suoi nemici. Un nuovo Terrore è indispensabile per sbarrare la via all'anarchia e ai suoi servi. O si vince o si muore. Intenerirsi per il sangue versato dalla rivoluzione non significa che scegliere di versare altro sangue di immolare altre vittime» annota rammentandoci le brutali necessità dell'azione rivoluzionaria che contrasta le «tentazioni del sogno» di tutti i sogni delle «anime belle» (eccole qui naturalmente) che lo ignorano e che vivono nel «mondo incontaminato del sentimento» un mondo senza odio senza contrasti senza egoismi! Adesso capiamo se fossimo tra costoro, tra queste «anime belle» dovremmo provare «abominazione» leggendo Robespierre. O leggendo Burgio? In realtà se

Mondiali di ciclismo

Fabiana Luperini dilettante in vetta

Tocca a Fabiana Luperini, oggi ai Mondiali di ciclismo in Colombia. I riflettori sono tutti su di lei, atleta toscana di 21 anni, dominatrice dell'ultimo Tour. Fabiana è la favonta della prova femminile su strada insieme alla svizzera Sberg e all'«eterna» francese Longo.

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 11

Un convegno a Roma

Il secolo delle Resistenze

Quale relazione c'è stata, nella prima metà del Novecento, fra i diversi regimi totalitari e, conseguentemente, fra le diverse «Resistenze»? È il tema affrontato da un convegno che si è svolto a Roma, organizzato dall'Istituto Gramsci.

GRAVAGNUOLO G. MECUCCI
A PAGINA 2

Tv interattiva negli Usa

La Cnn lancia il tg «su misura»

Partirà il prossimo mese l'esperimento della Cnn, la tv tutta notizie 24 ore su 24. In futuro l'utente potrà scegliere tra una lista di notizie e servizi e farsi il telegiornale «su misura». La Cnn così la vede «è un primo passo verso la programmazione individuale della tv».

A PAGINA 6

L'ITALIA DELLA VERGOGNA

Mario Guarino
Il processo Andreotti sullo sfondo della "connection" mafia-politica-massoneria. Una scia di omicidi lunga 25 anni. Fatti & misfatti di Craxi e Berlusconi. Documento inedito: le intercettazioni telefoniche integrali tra il commercialista di Totò Riina ed esponenti di Forza Italia e di AN. Per la prima volta, i nomi di migliaia di massoni italiani finora coperti.

LASER Edizioni
256 Pagine Lit. 28.000